Anno XII (Abbonamento postale) Sabato 4 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 30.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un'abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

Roma, 2 febbraio.

Sedute pubbliche prive d'interesse e con scarso numero di Deputati presenti, viva discussione negli Uffici e conchiusioni contrarie ai disegni di Legge proposti dal Governo, ecco il riassunto di questa settimana. Inoltre altri indizj di malumore contro il Coppino, e colpito il Magliani da una guerricciuola a palline nere, aspettandosi di combatterlo apertamente nella discussione del bilancio. E cominciò, e s'ebbero le prime avvisaglie.

Oggi la Camera era più popolata, appunto perchè alla gravità dell'argomento aggiungevansi le antipatie politiche cui dare sfogo. Ma non ancora s'udirono gli Oratori di maggiore competenza nell'ardua materia. Però falsa la voce corsa di dimissioni del Ministro; sebbene sia assai probabile l'altra voce che l'onor. Crispi non intenda di separarsi dall'on. Magliani. Oh! non abbiamo poi a dieci ne i Ministri delle finanze in erba, da sostituire a lui! Censurare gli effetti della sua amministrazione è facile cosa; ma a chi imputabili certe conseguenze di essa? a chi, se non alla Camera? E se dai Ministri colleghi e dai Deputati gli si imposero non di rado spese superiori alle forze del bilancio, se nuove necessità sorvennero, se per queste ad altri pesi si dovranno sottoporre i contribuenti, dell'onorevole Magliani non è la colpa. Dire poi oggi scemata la fiducia nell'intelligenza del Ministro, sembrami ingiustizia petulante, e di chi nella spinosa materia non è molto addentro. Del resto una discussione amplia la si farà; e se, udite le censure e le difese, il Magliani dichiarasse di andarsene, non saprei davvero con quanta probabilità di rimediare ai malanni altri ne occuperebbe il seggio. Preferirei che egli stesso, accogliendo i suggerimenti che gli venissero dalla Camera, avesse poi a rimediare a que' malanni. E, ripeto essere probabile che l'on. Crispi intervenga con la sua autorità di Presidente del Consiglio per impedire una crisi parziale. Dacchè, prossima essendo la sanzione della *Legge dei Ministeri*, ad un rimpasto gli sarà pur uopo pensare fra poche settimane. E così, per questa cagione, non sarà dato subito un successore all'on. Della Rocca, che si dimise da Segretario generale dell'interno, in parvenza per dispareri col Ministro riguardo la *riforma amministrativa*, ed in realtà per lo schiaffo ricevuto da Crispi, che si ostinò a volere una inchiesta su troppo palesi abusi avvenuti nell'amministrazione provinciale di Napoli, e di cui si credono responsabili parecchi amici intimi del Della Rocca. Ma se Crispi tarderà a sostituirlo a Palazzo Braschi, già si pronostica che tornerà l'onor. Lacava che tenne con onore quell'ufficio, uomo d'indiscutibile valore amministrativo.

Negli Uffici continua, a preferenza, la discussione sui ritocchi alla Legge provinciale e provinciale contro cui si appuntano ogni specie di censure e di rimostranze, e tante che ne preludiano il naufragio nella discussione pubblica. A quest'ora l'on. Crispi dovrebbe saperlo; quindi se non ritira quello schema, e se non è disposto a cedere su essenziali correzioni ed emendamenti, si dovrà conchiudere come a lui non importi d'un voto politico che implichi per conseguenza la crisi. Eziandio su altre proposte trovasi combattuto, e cedere su tutte non sembrami che potrà e vorrà, quantunque gli oppositori ostentino di non dare alle loro osservazioni contrarie un carattere politico. Non so quanto a lungo potrebbe andare questo giuoco: combattere le proposte del Governo, e poi non esprimergli un voto esplicito di sfiducia.

Tra essi Oppositori, per quanto mi consta, trovausi due Deputati friulani, l'on. Chiaradia e l'on. Marzin, che finalmente si fece vedere a Montecitorio e che nel suo Ufficio discorse a lungo e sull'estensione dell'elettorato amministrativo e sulle attribuzioni tolte alle Deputazioni provinciali per darle ai Consigli di Prefettura. Ed oppositore tenace, a proposito della Legge sull'emigrazione, sarà l'on. Doda, nominato Presidente della Commissione che dovrà riferirne alla Camera. Del quale vostro Deputato mi piace oggi dirvi che, dopo essere stato per qualche tempo sdegnosamente estraneo ai battibecchi parlamentari, adesso sta per ripigliare quell'attività per cui distinguevasi già nel fervore delle lotte. Credo che non si unirà al gruppo degli ex-amici dell'on. Crispi, in voce oggi di propositi ostili pel caso al rimpasto ministeriale non desse carattere specialmente politico. Il che sembrami, con la presente Camera, assai improbabile. Anzi, poichè l'onor. Zanardelli gli è Collega fido, ed il Baccarini sembra doventato docile, e Cairoli pago di personali dimostrazioni simpatiche, il Presidente del Consiglio degli ex-Pentarchi non avrà avversario se non il Nicotera, il cui seguito pur devesi oggi ritenere assottigliato. Dunque col rimpasto c'è da scommettere che apparirà più che mai il *trasformismo* del Ministero, proprio in barba ai cento pappagalli politici che cotanto ingenuamente combatterono il *trasformismo della Camera*.

La riunione privata dei senatori per deliberare intorno alla riforma della Camera Alta verrà tenuta in quaresima.

La nomina del Sindaco secondo il progetto di legge Crispi.

Il Sindaco, nei Comuni Capoluoghi di Provincia o di Circondario, nonchè di quelli aventi una popolazione superiore ai diecimila abitanti, verrebbe nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno: negli altri Comuni la nomina sarebbe fatta dal Re.

Con questa disposizione, se approvata, verrebbe risolta una delle più gravi questioni di diritto amministrativo e cioè verrebbe accettato il principio della divisione dei Comuni in classi, ma verrebbe risolta in senso affatto antiliberale e contro i principi del diritto pubblico interno.

Ed invero si creerebbe un privilegio a favore dei grossi centri e si negherebbe agli altri una riforma reclamata da tutti, destri e sinistri, conservatori e radicali. Tutti i progetti finora presentati di riforma alla Legge Comunale e Provinciale, tutti i progetti ripeto — e sono molti — sancivano un principio di uguaglianza in questa parte del diritto Comunale ed a tutti i Comuni, grossi e piccoli, veniva accordata la stessa facoltà di organizzazione interna e lo stesso diritto di nominarsi il proprio capo. Ci voleva proprio l'andata al potere del Capo più intransigente della Sinistra per creare dei privilegi odiosi ed ingiusti negli uomini così come negli enti morali.

Ma già accade di sovente che gli uomini d'opposizione giunti al Governo, nel mentre ostentano una vana e teorica coerenza di principi — gli atti loro studiano compierli in senso più conservativo ed autoritario degli altri cui prima combattevano e ciò per la tema che altri creda mantener loro, al Governo, le stesse opinioni di quando erano semplici deputati e gli stessi amori col partito più avanzato della Camera. Cercano in una parola di farsi perdonare coi fatti da conservatori le teorie di radicali. È un fenomeno questo altre volte accaduto.

E così — accettando il Parlamento la proposta riforma — avremo i Comuni liberi ed i Comuni schiavi, quelli che avranno più diritti e quelli che ne avranno meno, i privilegiati ed i conculcati, in una parola avremo una disparità di trattamento che ricorderà tempi fortunatamente passati per sempre.

Invero che si era in diritto di aspettarsi ben altro da un Ministro Crispi.

La classificazione dei Comuni equivale ad una specie di *diminutio capitis* — per una parte di essi. Essa è la vera negazione del principio che informa gli ordinamenti amministrativi di tutto il mondo civilizzato. Tutti gli scrittori di diritto pubblico, tutti gli amministratori s'accordano nel riconoscere che il Comune è perchè è. Esso trae origine da un fatto naturale, indipendente dalle leggi le quali non possono far altro che ordinare quello che trovano ed ordinarlo con quella unità di concetto che esige l'identica origine e lo stesso ufficio cui servono.

Ora il dire che ad un Comune perchè ha 10 mila abitanti si concede un diritto che ad un altro di popolazione inferiore viene negato, sarebbe quanto dire che l'uomo nano non può avere gli stessi diritti di un altro uomo, che la luna nei suoi quarti non può illuminare.

È da far voti perchè il Parlamento respinga una riforma che sancisce il principio della disuguaglianza, ed accordi a tutti i Comuni di qualunque popolazione il diritto di eleggersi il proprio Capo. *Fed. Luigi Sandri.*

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 3 — Vice-Pres. TABARRINI

Discutesi la revisione dei redditi sui fabbricati.

Approvasi d'urgenza il rinvio alla commissione delle finanze.

Procedesi al seguito della discussione del progetto per la conservazione dei monumenti e oggetti d'arte ed antichità.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati.

Seduta del 3 — Presid. BIANCHERI.

La seduta s'apre alle ore 2 e 30.

Il presidente comunica una lettera di Bosdari che rinnova le sue dimissioni da deputato.

Si accettano e si proclama vacante un seggio del collegio di Ancona.

Ulderico Levi presenta la relazione per l'approvazione dei contratti di vendita e permuta dei beni demaniali.

Saracco presenta il progetto concernente la approvazione della convenzione stipulata con la Società Peninsulare pel servizio regolare di navigazione fra Venezia e Alessandria d'Egitto toccando Ancona e Brindisi.

Su proposta di Galli, dichiarasi urgente.

Riprendesi la discussione dell'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1887-1888.

Plebano dice che da molto tempo previde il disavanzo, ma allora molti colleghi e il ministro delle finanze credettero che fosse una fantasia. Ora il disavanzo è una penosa realtà. Dubita che abbia da crescere.

In ogni modo la situazione del tesoro oberata di debiti, la circolazione eccessiva, il credito nostro non in buone condizioni, fanno ritenere spaventevole anche il disavanzo presente.

Come si provvederà? Non certamente con la lieve economia proposta dalla giunta del bilancio che non arriva ad un milione; non con un aumento del dazio sugli zuccheri che andò già a beneficio degli speculatori, nè con la produzione della futura tassa militare, nè con la revisione dei redditi sui fabbricati testè approvata.

Qualunque mezzo si escogiti riescirà vano, se il ministro delle finanze non saprà resistere alle sollecitazioni di nuove spese; e Magliani, che ci ha portato il disavanzo, non è uomo di resistenza.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a presentare i provvedimenti necessari per assicurare il pareggio delle entrate con le spese a norma dell'art. 30 della contabilità di Stato.»

Ferraris Maggiorino afferma che Magliani venne meno al suo programma esposto nel 1881, del quale era parte principale la trasformazione dei tributi nel senso di alleggerire le classi meno agiate con elevare i dazi sugli zuccheri e sui cereali.

Dice essere necessario ordinare la nostra politica interna od estera con le condizioni finanziarie, monetarie ed economiche.

Rizzardi vuole il consolidamento del bilancio ma non vuole l'aumento del dazio sui cereali, che peserà gravemente sui consumatori e specialmente sulle classi meno abbienti. Spera che la Camera ton l'approverà.

Pantano dice che il governo e il parlamento, anzichè inaugurare una finanza democratica, ne hanno inaugurata una reazionaria. — La proposta di Branca tendente ad aumentare il dazio sui cereali equivale a rinunziare assolutamente all'indirizzo democratico della finanza.

Conclude proponendo il seguente ordine del giorno: « La Camera convinta che l'attuale indirizzo finanziario è contrario alla equità sociale e all'economia nazionale, afferma il bisogno di una riforma tributaria che s'inspiri al criterio dell'imposta progressiva, alla intangibilità del necessario alla vita; e passa all'ordine del giorno. »

Colombo crede che la colpa dell'attuale situazione finanziaria non debba attribuirsi tutta al ministro delle finanze; egli è solamente colpevole di soverchio ottimismo, ma si può dire che l'intero paese abbia voluto essere illuso e sia caduto nello stesso peccato.

L'aumento generale delle spese in tutti i bilanci è stata la conseguenza dell'andazzo generale. Crede che il paese non negherà un ultimo sforzo per riparare al disavanzo; però conviene badare che quest'ultimo sforzo non lo esaurisca. Accenna ai sintomi della nostra decadenza economica; conviene dunque provvedere energicamente riducendo le spese. Chiede gli intendimenti del Governo in proposito.

Cavalletto opponesi alle economie; se debbono indebolire le nostre forze militari che occorrono per tutelare la nostra dignità e indipendenza spera che il paese coadiuverà il governo negli sforzi per riparare alle nostre finanze.

Levasi la seduta alle 5.30.

La lettera del Negus alla Regina Vittoria.

Un giornale greco pubblica il testo della lettera mandata dal Negus per mezzo di sir Gerard Portal, alla regina Vittoria. Dopo i complimenti di uso, il discendente di Salomone ringrazia la regina del buon consiglio da lei datogli di far la pace con gli italiani. Disgraziatamente a lui riesce impossibile seguire tal consiglio finchè gli italiani occuperanno un paese che non appartiene loro, e violeranno la legge in uso tra tutti i Sovrani. A lui ripugna versare sangue cristiano, ma è obbligato a difendere il territorio dell'Abissinia, e prega la regina a rivolgersi agli italiani per far loro comprendere, come, col dichiarare la guerra a lui, essi abbiano commesso una grande iniquità.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 7

Il colonnello Evrard.

IV.

Qualche settimana dopo, ero l'ospite assiduo della famiglia delle Grangès.

La madre di Teresa m'aveva scritto per ringraziarmi. Ella esprimeva inoltre il desiderio di vedermi e di riconoscermi; ed io non m'ero fatto pregare. Fui bene accolto, non feci cattiva impressione e presi il mio posto in quella casa.

La signora della Varenne era vedova. Maritata giovanissima ad un nobiluomo del paese, aveva per qualche tempo vissuto a Parigi con grande lusso. Dopo la morte del marito, che lasciava una sostanza dimezzata appunto per la sontuosa vita condotta, ella dovette ritirarsi dalla capitale dove per qualche anno aveva brillato quale una stella di prima grandezza. Facilmente avrebbe potuto passare a seconde nozze: ma l'esperienza fatta ne la distoglieva; una seconda prova non le pareva di affrontare.

Ecco ciò che s'andava susurrando intorno a me. La signora della Varenne viveva tranquillamente nella sua piccola residenza, donde non si partiva che agli ultimi d'autunno per recarsi nella vicina città a passarvi l'inverno. Era una bellezza, ancora; e, quel che più la rendeva simpatica, possedeva una buona dose di spirito e trattava con maniere distinte.

I sogni d'ambizione ch'ella nutriva, non mi furon palesi che più tardi, bruscamente, come un colpo di folgore. Avevo bene indovinato in lei un fondo di scetticismo beffardo, la sorda impazienza d'una vita silenziosa e limitata: ma non pensavo a fare studi di carattere.

Mi riceveva con benevolenza: e tanto era il mio acciecamento, la mia semplicità, che mi figuravo alle volte aver ella compreso il segreto del mio cuore, e quasi approvare tacita i miei sentimenti ed incoraggiarli.

I servitori anch'essi mi facevano bella ciera: leggevo su tutti i volti, alla mia entrata, il benvenuto.

Infine, senza averci fatta veruna confidenza, eravamo d'accordo, io e la signorina di Champlieu: i nostri sguardi parlavano, la felicità raggiava dal mio volto.

Ciò che mostra il buon naturale di quelle amabili giovanette, si è che la mia predilezione per l'una, anzichè produrre gelosa inimicizia fra di loro, come sarebbe fatalmente avvenuto tra due amiche non così affezionate e buone; sembrava aumentare il reciproco loro affetto.

Tutto mi serviva di pretesto per recarmi al castello — un libro nuovo, un giornale, un fiore, una pianticella. E mi avessero anche mancate le occasioni, Marta me le avrebbe fornite. Idolatrata alle Grangès, ella n'era la vita. Gite sul fiume, escursioni in vettura, pesche ne' ruscelli e canali, passeggiate in fondo ai boschi — tutto ella organizzava, e dovevo esserci anch'io. V'era in fondo al parco, seminascosta, una porta che aprivasi sur una pescheria; e là, in riva allo stagno, ci recavamo spesso nei pomeriggi sereni. Io disegnavo, esse cucivano o ricamavano; e lavorando si chiaccherava amichevolmente.

Quando il tempo era cattivo, si restava nel salotto, dove c'era sempre modo di far qualche cosa mercè gli ingegnosi ritrovati di Marta.

Così vedevo Teresa di frequente — e ogni giorno sentivo di amarla viemaggiormente.

Questa creatura delicata, soave, già s'era fatta una religione del dovere. Aveva per la bellezza di sua madre un'ammirazione appassionata; ella n'era più orgogliosa e superba che qualsiasi fanciulla non sia di sua propria bellezza; e, come se trattatò si fosse d'una dea, le risparmiava ogni cura domestica, tutte prendendole sopra di sè... La signora della Varenne si lasciava ammirare — e Teresa governava la casa...

Ma che mi dilungherò a tutte narrarvi le rare virtù in lei discoperte?... Io l'aveva incontrata, la benedetta compagna onde mi parlavate poco fa; avevo trovato quella che sarebbe stata la gioia del mio focolare! Noi ci amavamo senza dircelo; i nostri cuori battevano all'unisono; e più non avevamo segreti da comunicarci...

Il novembre ci aveva sbandati.

La signora della Varenne era tornata in città, Marta co' suoi genitori...

Dovete anche ridervi di me, pur vi confesserò fino a qual punto andavano il mio candore e le mie illusioni.

Quando vedevo Teresa ogni dì, contento di viverle davvicino, troppo felice per affrettare il momento di esserlo in modo sicuro e per sempre, lasciavo ondeggiare i miei pensieri fra il sogno e la speranza. Ma quando ella fu partita, li fermai e li fissai nel mio spirito. Non vedevo ostacoli, non ammettevo che ne potessero sorgere. Non dubitavo di nulla. Per me la felicità era come un ospite sul quale poteva ed avevo il diritto di contare.

Durante l'inverno, mi occupai a mettere la mia casa in istato di poter ricevere quest'ospite agognata — questa felicità che l'uomo sempre insegue e non raggiunge mai.

Stamane vi ho veduto sorridere davanti a certe eleganze che forse non vi aspettavate d'incontrare in una modesta palazzina di campagna. Amico mio, non deridetemi: vi trovavate allora negli appartamenti di mia moglie... Mia moglie!... Io la vedevo già in possesso del suo piccolo regno, la gentile fanciulla. Quante cure, quanto rispetto non avrei dimostrate in quel regno!... Già si festeggiava agli Aubiers il battesimo del primo nato; già mi vedevo circondato da biondi e ricciuti bambini che mettevano a soqquadro ogni cosa... Ero pazzo...

Dopo aver trasformata l'abitazione, rifeci il giardino, piantai delle aiuole, costruii delle serre. Nel contempo, mi rendevo esatto conto delle mie finanze, e riponevo un po' d'ordine. Avevo un bel raggruppare in vari modi le cifre; ci mancava molto per giungere all'opulenza, ma la mia sostanza, per quanto modesta, assicurava l'agiatezza alla mia famiglia, e mi permetteva anche di offrire alla signorina Della Varenne una esistenza più comoda e variata che non fosse quella vissuta da lei colla madre.

Le mie speranze, d'altronde, non avevano nulla di irragionevole.

Verso la fine di marzo tutto era pronto nella mia casa per accogliere colei che amavo.

Io non ero stato in città che due o tre volte al più. Avevo conosciuto Teresa e ci eravamo amati sotto il limpido e gaio cielo dei campi; ed ogni fel per essere perfetta, deve rimaner quadretto ove prima comparve.

Aspettavo il suo ritorno per darne la mano alla madre.

Una settimana ancora — e della gioia sarebbero pur ven

Quando, negli ultimi gior per posta una lettera dalla renne.

SCENE DELLA EMIGRAZIONE.

Gli emigranti di passaggio a Genova.

Genova, gennaio 1888.

Scusate se da Genova, la città donde potrei, in questo decorrere d'un rigido inverno, parlarvi d'uno splendido sole e d'un'aria primaverile; scusate, dico, se mi lascio stasera venir sotto la penna un argomento « vecchio, bianco per antico pelo » — l'emigrazione.

Qui non c'è modo di sottrarsi all'incontro di emigranti, poichè dei medesimi si trova gran numero, dovecchè si muovano i passi e si posino gli occhi. Oggi ne ho visto nel treno, alla stazione, in piazza dell'Annunziata, al porto, fuori di Porta Pila, nelle vie di circonvallazione, sulla strada di Staglieno, nelle osterie, nei caffè, in ogni luogo. Di codeste turbe che volontariamente abbandonano « l'alma terra natia, » la maggior parte sono contadini — pochini gli operai — pochissimi i professionisti. Questi, è vero, non si ravvisano di primo acchito da tutti; ma chi abbia un po' di pratica delle città di mare e tenga aperti gli orecchi e gli occhi non tarda a riconoscerli, anche se dimostrassero disinvoltura o noncuranza genovese. Ma lo spettacolo più originale lo dànno i lavoratori di terra, i quali, a un dipresso, da qualunque parte provengano, vestono alla stessa foggia e hanno nel loro portamento un contegno generalmente timido e sbilanciato. Sono come burchielli in preda alla furiosa corrente d'una vita che supera la loro aspettativa e della quale subiscono rassegnati tutti gli urti e, se posso dirlo, tutti i capricci. Quali errano per le strade someggiando fagottoni contenenti Dio sa quante e diverse cose; quali capitano di agenzia in agenzia, il cappello alla mano, la voce fioca, aspettando ad ogni tratto un annunzio di ritardo o l'accusa d'una formalità omessa: altri s'arrovellano a far trasbordare i loro bauli e le sesquipedali casse. Curiose codeste madie, che portano ne' loro fianchi lo sciupio proveniente dall'uso di quattro generazioni! Chi potrebbe far l'inventario di ciò che portano nel loro grembo senza commoversi e... senza tapparsi il naso?

Caratteristica è la lotta che, appena arrivati, ingaggiano coi facchini e coi sensali, che, come si sa, sono *les pieuvres* degli scagli marittimi. Ahimè! La vittoria è sempre degli audaci, non ostante la ingenita diffidenza e la grettezza dei figli del contado. — Vossignoria parte per il mare? Spedisce il bagaglio? Sa dove è il porto? Vuole una barchetta? In quale albergo va? Con quale società è impegnata? Mi venga dietro; non voglio mancie, no, sa? Lavoro per far piacere. — Messo tra le strettoie di tante domande, un pover' uomo perde la bussola, crede, si lusinga e lascia fare di sè quello che si vuole. Ed alla stretta dei conti sono alterchi, bestemmie, lamenti, guai, e, Dio liberi, talvolta ceffate tra chi parte e chi resta.

È notevole la prontezza colla quale codesti uccelli di fuga si accostano e fanno tra loro comunella; si vedono, si parlano, si intendono, ed eccoli una comitiva sola. Non c'è che la speranza che affratelli le anime. Nè vi può niente la gelosia. O perchè invidiarsi una ventura che sorriderà a tutti? In un modesto albergo ho veduto attorno ad un gran tavolone una ventina di persone, tra grandi e piccini, tra maschi e femmine. Dal loro vario accento capii che in quella brigata c'erano piemontesi, lombardi, veneti, emiliani; c'erano perfino (e come vi si trovarono?) due delle provincie meridionali, non vi saprei dire di quale regione. Davanti a loro nereggiavano alcune bottiglie e fumavano tre tegami di risotto abbicato a piramide. Non vi descrivo l'energia con cui vidi dar dentro a quella strana geometria solida. — Vada l'avarizia — mormoravano, e bevevano alla futura dovizia comune.

In vicinanza al palazzo de' Doria altri, messi a cerchio, ascoltavano una giovane sonnanbola coi soliti occhi bendati, che dispensava alle loro bocche aperte le fritelle dei suoi monotoni oracoli. Mi accostai. Ella faceva un sermone a tutti e conchiudeva coll'immancabile « farete un viaggio, avrete dispiaceri, ma troverete ciò che vi preme, cioè una bella fortuna. » E il compagno di lei riprendeva per accrescere prestigio allo spirito profetico dell'indovina: E costui che cosa *pensa* nel suo *pensiero?* — E l'altra a ribattere il medesimo chiodo. Due guardie civiche osservavano e ridevano; un signore straniero, col taccuino alla mano, schizzava quel comunissimo e sempre comico quadro, che, forse, un dì ritroveremo in un libro francese.

Sulla gradinata dell'Annunziata sedevano al tepido sole parecchie contadine, che si divertivano ad accarezzare i loro bimbi sepolti in un fascio di cenci. Ma la scena più piacevole mi cadde sott'occhio nel corso Paganini, lassù in alto, d'onde si scorge, con un giro di sguardo, tutta la superba città e il mare luccicante. Un signore di media età, pulitamente vestito, con un pizzo nero e corto, s'era riscaldato a spiegare la geografia a due giovinotti vestiti di fustagno, a cui dava del tu; e compreso del suo grave compito, con una mazza bigia tracciava sulla sabbia del giardino delle curve e de' cerchi e ripeteva: giacchè di Americhe ne troverete due... E dir che loro si contenterebbero anche d'una sola!

Ebbene, queste cosette, che mi hanno fatto impressione sono cose di ogni giorno, imperocchè, l'emigrazione adesso non è più un fatto occasionale, ma un avvenimento ininterrotto, normale; è come un'emissione continua e regolata da norme direttive prescritte e sanzionate. E codesto è bene o male? Tale è la domanda che mi sono rivolta in questo giorno e che rivolgo a voi lettori, su questo foglio. Per conto mio, credo buono il silenzio; per conto vostro vi do un avvertimento. Se credete di osteggiare in massima l'emigrazione, non venite a Genova. Quì la vipera potrebbe mordere... il proprio amico sul serio. Quì tutto cospira a farvi parere bello questo perpetuo esodo italiano: certa stampa, certi manifesti, certi sollecitatori, certi vagabondi, e, più di tutti, il mare col suo riflesso magnetico, tendono a persuadervi che l'altro mondo è lì, di là di Sestri, e che l'avventura è piccante come si canta nel *Ruy Blas.*

Testo del trattato d'alleanza Austro-Germanico.

Vienna, 3 La *Vienerabendpost* dice che i governi d'Austria e Germania hanno creduto conveniente di pubblicare il loro trattato d'alleanza stipulato il 7 ottobre 1879 per mettere fine ai dubbi sulle intenzioni puramente difensive di tale trattato.

I due governi animati dall'intenzione di mantenere la pace e prevenire per quanto in loro è possibile che essa turbisi, sono convinti che la pubblicazione del testo del trattato toglierà ogni dubbio su questo proposito.

Il testo del trattato è il seguente: Considerato che i sovrani alleati debbono ritenere quale obbligo indispensabile l'avere tutte le cure sotto tutti i rapporti per la sicurezza dei loro imperi e quindi saranno suscettibili di adempiere più facilmente ed efficacemente questi doveri, che infine un accordo intimo fra i due imperi non può minacciare alcuno, ma bensì è suscettibile di consolidare la pace d'Europa creata colla stipulazione del trattato di Berlino fra i due Imperatori; promettendosi solennemente di non voler mai attribuire alcuna tendenza aggressiva alla loro convenzione puramente difensiva, hanno deciso di stringere un'alleanza di pace a difesa reciproca. Furono nominati a questo effetto a plenipotenziari Andrassy per l'Austria e Reuss per la Germania.

Art. 1. Se uno dei due imperi dovesse essere attaccato dalla Russia i due contraenti sono obbligati a soccorrersi colla forza militare intera dei loro imperi e quindi concludere la pace soltanto di comune accordo.

Art. 2 Se uno dei due contraenti fosse attaccato da un'altra potenza, l'altro contraente si impegna non solo di non assistere la potenza attaccante l'alleato, ma per lo meno di osservare una neutralità benevola verso l'altro contraente, ma caso mai che la potenza assalitrice fosse sostenuta dalla Russia, sia in forma di cooperazione attiva sia mediante misure militari che minacciassero la potenza attaccata, allora v'è l'obbligo del mutuo soccorso colla forza armata intiera stipulato all'art. 1, che entra altresì immediatamente in questo caso in vigore e la guerra fra i due contraenti sarà allora comune fino alla conclusione della pace comune.

Art. 3 Questo trattato conformemento al suo carattere pacifico e per escludere ogni falsa interpretazione deve essere tenuto segreto e solamente per accordo delle due parti e man mano che si conchiuderà qualche altro accordo speciale, deve essere comunicato alla terza potenza.

I due contraenti dopo i sentimenti espressi dall'imperatore Alessandro, nutrono speranza che gli armamenti della Russia non racchiuderanno effettivamente alcuna minaccia contro loro e perciò non hanno per ora alcuna ragione di fare una comunicazione.

Qualora questa loro speranza si rivelasse infondata, i due contraenti riconoscerebbero essere dovere di lealtà informare l'imperatore Alexandrowo almeno confidenzialmente essi dovrebbero considerare una aggressione diretta contro uno di loro, come diretta contro ambedue. Firmati: Andrassy, Reuss.

Berlino Anche il *Richsanzliger* pubblica il testo del trattato d'alleanza conchiusa fra l'Austria Ungheria e Germania il 7 ottobre 1879.

Una serva che diventa milionaria!

Milano 3. A Pesana, in Brianza, un certo Oldraghi, ottantenne, negoziante di telerie, milanese, morendo lasciò un milione alla propria persona di servizio certa Angiolina Pozzi, di 28 anni, che era al servizio dell'Oldraghi da otto anni.

NOTIZIE DI MASSAUA.

Massaua, 3. La temperatura massima a Saati e dintorni sotto le tende o esterna è di 26 gradi, minima 14; lo stato sanitario è buono.

Le truppe che parteciparono all'occupazione di Saati danno alle infermerie un numero di malati minore di prima.

Il servizio dell'acqua è assicurato in parte dai pozzi scavati dal genio nel letto del torrente Saati, in parte dalla carovana dei cammelli che giornalmente la porta da Monkullo oppure da Amasat.

Venne organizzato un servizio sanitario per malati leggeri che vengono giornalmente diretti a Monkullo Otumlo e Massaua.

I malati gravi sono curati presso la sezione stabilita a Saati stessa.

Telegrafano all'*Esercito* da Massaua: Essendosi avvertiti numerosi esploratori abissini lungo il torrente Iangus, Debeb con la sua banda ha risalito il letto di questo torrente e si è spinto fino all'altipiano di Agametta.

Le nostre pattuglie videro altri esploratori abissini oltre l'antica *seriba* di Torab al sud-ovest di Saati.

Si dice che gli Abissini sieno concentrati in due masse; una a Gura presso il fiume Aideres l'altra all'Asmara.

Si aspetta una sorpresa da parte di Ras Alula.

L'*Esercito* dice poi essere probabile che Debeb si spinga fino a Baresa allo scopo di proteggere la nostra ala sinistra.

Ulteriori informazioni dicono che le nostre truppe, oltre alle vecchie posizioni, occuperanno le altre laterali a Saati.

Lo Stato Maggiore ha occupato le posizioni che stanno a tergo di Saati.

Si assicura che Ras Agos si trova all'Asmara con grandi forze abissine.

I tenenti di vascello Cipriani e Finzi furono autorizzati a partecipare all'azione in Africa con le truppe di terra.

Cipriani fu aggregato al primo reggimento cacciatori; Finzi al quartiere generale.

Da una lettera che Emilio di Laveleye manda al *Secolo* stralciamo il seguente brano:

« Con qual diritto l'Italia occupa un porto che minaccia l'Abissinia, colla quale non è in guerra? Che cosa vuole? Che cosa spera? Aprire uno sbocco al suo commercio? Creare una colonia? No. Massaua non sarà che una tomba per l'Italia.

Gli inglesi occupano Suakim, gli olandesi Atzec, a Sumatra: ebbene nessun commercio coll'interno; sempre una guerra senza quartiere, crudele, atroce. Non è possibile imporsi a quei mussulmani che sterminandoli, e spesso sono loro che finiscono per uccidere noi.

Come mai l'Italia non si è giovata dell'esempio di Atzech? Eppure quell'occupazione era giustificata perchè Atzech era un nido di pirati che rendevano difficile e pericolosa la navigazione; ma quella occupazione costa all'Olanda venti o trenta milioni all'anno e un *deficit* costante nel bilancio di Giava e della madre patria.

Anche Massaua vi ha messi in *deficit* Essa vi è costato il famoso pareggio, del quale eravate così legittimamente orgogliosi, e che avevate ottenuto a costo di così gravi sacrifici.

Abbandonate al più presto quell'inferno di Massaua! E' un ingranaggio che può compromettere la vostra sicurezza in Europa.

Se volete colonie, popolate e fecondate le terre fertili e deserte della Calabria e della Sicilia. Pensate che i milioni che voi spendete così follemente, sono la vita e il sangue dei lavoratori dei vostri campi. »

La statistica delle lingue.

Il prof. Kirchkoff dell'Università di Halle, calcola che la lingua più diffusa nel mondo, cioè quella che è parlata da maggior numero di abitanti, è da dieci secoli almeno la lingua chinese poichè vien parlata da oltre 400 milioni di persone.

Segue la lingua degli Hindu, parlata da oltre 100 milioni di abitanti, poi la inglese parlata da quasi 100 milioni; quindi la russa, parlata da oltre 70 milioni; poscia la tedesca, parlata da 57 milioni; la spagnuola, parlata da 48 milioni; vengono ultime la francese e la italiana.

Abbiamo però i nostri dubbi sull'esattezza delle affermazioni del dotto professore prussiano.

Un atto che onora un friulano.

Il prof. Ascoli ha presentato all'Istituto di Francia un suo libro, pel quale ebbe il premio di 1500 franchi, ottenuto prima da Muller, Benfey ed altri grandi linguisti.

L'Ascoli, con una cortesissima lettera, ha fatto omaggio dei 1500 franchi alla Società Linguistica di Parigi.

Sono giunte notizie d'un peggioramento nella salute dell'onorevole Cairoli. Facciamo voti anche noi che a queste notizie altre ne seguano rassicuranti sulla esistenza dell'illustre patriota nostro concittadino.

Carnovale in Provincia.

Giovedì grasso a Tarcento, nel teatro de Monte, avrà luogo un pubblico Veglione Mascherato con lotteria. L'orchestra sarà diretta dal Maestro Guarnieri. La festa si aprirà alle ore nove. Il veglione è promosso dalla Commissione pel Gonfalone della Società Operaia.

La Cucina economica di Mortegliano.

L'inaugurazione della cucina economica di Mortegliano avrà luogo martedì. La si farà in modo solenne. Ritiensi che interverranno pure alcuni membri della Deputazione Provinciale.

Ringraziamento.

Per vero impulso del cuore rende le più sentite grazie a tutti quei pietosi che, dalla Onorevole Rappresentanza Comunale all'ultimo dei poveretti, contribuirono in tante maniere ad onorare la memoria dell'amatissimo Padre nei funebri del 1 febbraio. Nella unanimità di tali dimostrazioni, come nelle parole dette dal degnissimo Parroco sulla salma, non posso a meno di scorgere la vera eco di quelle benedizioni che ancora fanciullo soventi volte sentiva dare al mio Genitore da questa buona gente, ma di cui allora io non comprendevo tutto il significato.

Mille grazie dunque a tutti di nuovo.

Reane del Roiale, 3 febbraio 1883.

Antonio Lindi.

Lavori pel porto di Trieste.

Nei giorni 2 e 3 del corrente febbraio furono sparate 5 grandi mine nella cava di *Nabresina al Mare*, aperta dall'imprenditore cavaliere G. de Ceconi, per i lavori del porto di Trieste.

Le 5 mine, la cui azione si estese ad una fronte di 210 metri furono accese col mezzo della scintilla elettrica.

La carica era di 30000 kil. di polvere; l'effetto fu di circa 120000 metri cubi, di materiale; sicchè l'esito di questo primo tentativo nella nuova cava, è da considerarsi come molto favorevole.

Ciò che sanno fare gli italiani in Francia.

Il *Petit Journal* di Parigi, giunto ieri ha un lungo articolo sugli « Italiani in Francia » da cui togliamo i seguenti brani:

I nostri compatriotti non si lagnano perchè gli italiani vengono a far loro concorrenza col lavoro, ma si lagnano perchè questo lavoro essi offrono di farlo a un prezzo ridotto.

A prezzi uguali i Francesi non saranno mai messi da parte, perchè lavorano meglio e con maggiore intelligenza; ma coi prezzi bassi degli italiani essi non possono lottare: di quì le recriminazioni e l'indignazione dei francesi.

Ciò che spiega il perchè gli italiani si fanno pagare così poco, è questo: che essi vengono dalle provincie più povere d'Italia, dove stanno malissimo e che d'altra parte non sanno fare alcun mestiere, ma solo portano quì la forza dei loro muscoli.

Così, per la più parte, gli italiani in Francia lavorano sulle strade, nei pozzi, nelle miniere, tutti mestieri in cui non c'è tirocinio da fare o basta la forza fisica.

A Parigi, tolte le modelle e i suonatori ambulanti che fanno due categorie a parte, gli italiani lavorano quasi tutti nelle officine, raffinerie, fabbriche di prodotti chimici, dove sono presi a preferenza dei francesi, non perchè lavorino meglio, ma perchè si fanno pagare meno.

Gli italiani si spandono dappertutto, non nel solo mezzodì della Francia, e seguono ciò che richiede l'industria, senza alcuna considerazione di clima o di ambiente.

Così Pas de Calais, Vaucluse, Belfort ne hanno un gran numero.

L'enorme sproporzione dell'elemento femminile che è quattro volte minore del mascolino, mostra che gli italiani non vengono in Francia per restarvi, ma solo per vivere, mettere da parte qualche po' di denaro e far ritorno.

Solo nelle Alpi marittime uomini e donne si equilibrano nel numero, perchè là vi si fissano per sempre.

Il dipartimento in cui vi hanno più italiani è quello delle Bouches du Rhone, dove sono 66 mila: quello in cui ve ne sono meno, la Meuse, ne conta sette. La Seine ne ha ventisei mila.

Fra tutto in Francia ve ne hanno non 500 mila, come dicevano *i giornali* nei passati giorni, ma 250 mila.

È vero che non si può in *blocco* espellere 250 mila persone da un *paese*, ma è pur vero che il Governo, di fronte a simile invasione, deve pensare a provvedimenti serii ».

Il Commissario regio alla Camera di Commercio.

Un Decreto ministeriale, jeri pervenuto, nomina l'egregio signor Antonio Masciadri Commissario regio alla Camera di Commercio con l'incarico di reggerla sino alle nuove elezioni e all'insediamento del nuovo Consiglio.

Spetterà al regio Commissario stabilire il giorno per esse elezioni, e noi sin da oggi lo preghiamo a stabilirle in quaresima e per un'ora conveniente al ceto commerciale; com'anche a promuovere in ogni sede elettorale Comitati che si occupino per istabilire la lista dei *preferibili.*

In altro numero parleremo di questo argomenti.

Atti della Deput. Prov. di Udine

Sedute dei giorni 23, 26 e 30 *Genn.* 1888

La Deputazione provinciale nelle suindicate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè.

— A favore dei Ricevitore e diversi Esattori di L. 4396 65 quali assegni per gli stipendi di gennaio e febbraio 1888 dovuti al personale addetto alla sorveglianza e buon governo delle strade provinciali;

— A Martinis Romano di L. 155 per diarie di gennaio 1888 quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina;

— Alla Direzione del Deposito cavalli stalloni in Ferrara di L. 147 52 in causa quota per la manutenzione locali di quel Deposito;

— Alla Direzione del civico spedale di Pordenone di L. 4666.16 per dozzine di dementi ricoverati nel 4.o trimestre 1887;

— Alla Direzione del civico spedale di Sacile di L. 1462 60 a saldo dozzine come sopra;

— Alla Congregazione di Carità amministratrice del civico spedale di Gemona di L. 8909 05 per simili di mentecatti;

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di L. 3000; per dozzine di maniache ricoverate nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di Dicembre 1887;

— Alla Direzione del Civico Spedale di Venezia di L. 91 84 per dozzine di maniaci ricoverati nel 3.o trimestre 1887;

— Ai Comuni di Cividale ed Aviano di L. 600 per sussidi delle condotte veterinarie nell'anno 1887;

— A Zompicchiati Domenico di lire 275 per forniture di effetti di vestiario uniforme alle guardie forestali nel 4.o trimestre 1887;

— Al sig. Celotti cav. dott. Fabio di L. 940 90 per competenze e spese di visite fatte ai manicomi sussidiari della Provincia nel 2.o semestre 1887 ed al sig. Presani Giuseppe di L. 700 quale gratificazione per prestazioni relative al servizio dei mentecatti durante l'anno 1887.

— Furono inoltre trattati altri 142 affari; dei quali 35 di ordinaria amministrazione della Prominc ia; 44 di tutela dei Comuni; 23 d'interesse delle Opere Pie; e 40 di contenzioso-amministrativo: in complesso affari trattati N. 154

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli.

Il Segretario ff.
P. Franceschinis.

Bibliografia friulana.

Abbiamo ricevuto un fascicoletto, pubblicato a questi giorni, dell'ottimo Conte Francesco di Manzano, autore degli *Annali del Friuli* e delle *Biografie di Letterati ed Artisti friulani,* nonchè di un *Manuale storico friulano* ad uso degli studiosi di Storia patria.

Questo fascicoletto contiene un'*aggiunta* e alcune *correzioni* alle *Biografie,* e con piacere vedemmo annotati il bravo Giampiero ab. De Domini e la contessa Caterina Percoto.

Anche l'indice per secolo servirà di aiuto a coloro, che volessero consultare il diligente lavoro del Conte di Manzano, tanto meritevole di elogio e di venerazione per la costanza, con cui attese per tutta la vita a raccogliere le memorie paesane.

Processi rinviati ed una assoluzione.

Piccoli Antonio di Galleriano, imputato di appropriazione indebita: rinviata la causa a tempo indeterminato per assumere nuove prove.

Sturma Gio. Batt. di Platischis, imputato di due furti campestri: rinviata la causa a tempo indeterminato su domanda dell'imputato che vuole essere difeso dall'avv. Agostinis, oggi a Venezia per la causa del contrabbando.

Gabassi Anna-Maria di Palmanova, imputata di lenocinio, fu pronunciata sentenza di non farsi luogo a procedimento per non costituire reato il fatto ascrittole.

Stagione di quaresima.

Sulle scene del nostro Sociale, durante la ventura quaresima, si produrrà la drammatica compagnia *Falconi - Paladini - Bertini*.

Ecco l'elenco della compagnia:

Attrici: Teresa Boetti-Valvassura, Adelaide Falconi, Giuditta Valery, Annina Rudi, Linda Belli Blanes, Elvira Falconi, Zaira Bellinetti, Giunia Chioldi, Guend. Scalpellini, Maria Valery, Enrichetta Rosaspina, Bianca Rudi.

Attori: Ettore Paladini, Florido Bertini, Pietro Falconi, Antonio Valenti, Ernesto Valvassura, Carlo Ravajani, Carlo Rosaspina, Nicola Benassa', Arturo Falconi, A. Scalpellini, Egisto Marini, Alessandro Parrini, Emilio Rudi, G. Mantovani, E. Bellinetti, A. Scalpellini.

Ancora le nostre fontane.

Eccoci finalmente arrivati al buon risultato di avere l'acqua da per tutte le fontane della città; introdotta in molte case dei privati, in varii opifici, caffè e birrerie ecc. Essa è raccolta a fonte perenne, ed approvata da competente commissione che per la quantità del suo volume è ad esuberanza per tutti i cittadini.

Così nei tempi di magra siccità non resteremo come il popolo ebreo nel deserto, aspettando gli sgoccioli lagrimosi delle nostre fontane, vera tortura per la povera gente di servizio col doloroso spettacolo di vedere le fontane erette dal genio immortale di Giovanni Ricamatore aride e rossiccie come una fucina da fabbro ferraio.

Dunque per l'iniziativa dei nostri preposti, che s'interessano del bene pubblico e gli indefessi studi e attività dell'Ingegnere in Capo dell'Ufficio tecnico Municipale e di altri competenti autorità le quali furono consultate in tale importantissimo lavoro; avremo l'acqua da bere pura e fresca in tutte le stagioni dell'anno.

L'altro dì, fermatomi pochi minuti all'angolo dei porticati di piazza San Giacomo, che guardano verso ponente, osservai, era l'ora del tramonto, il classico prospetto della chiesa San Giacomo minore staccarsi in tono scuro dal rosso vermiglio campo d'aria con tutte le linee accidentali di quella stupenda architettura unitamente all'altro corpo architettonico della cappella alla cui sommità stanno le quattro statue: lasciando poi il resto dei fabbricati della bella piazza in penombra, effetto magnifico a compiere il quale stava appunto la bella fontana che, coi suoi rigogliosi zampilli, lumeggiati dagli ultimi riflessi del sole, dava al piazzale una ridente apparenza, notando, che secondo me quella plaga della nostra città dove conviene il maggior commercio è una delle più belle del Veneto, tanto ammirata anche dai forestieri che visitano la nostra Udine.

Tale potrà essere l'effetto, oltre l'utilità in piazza dei Grani, quando fosse collocata una fontana nel centro; in Giardino pubblico grande e nell'amenissimo e ben tenuto Giardino Ricasoli.

A. P.

Penultima domenica di carnevale.

Teatro Nazionale: Grande veglia mascherata di gala, con il teatro splendidamente addobbato ed illuminato a gas e a cera. Diverse ben note *macie* preparano una bellissima e curiosa mascherata che desterà molta meraviglia e piacere in tutti quelli che domani a sera interveranno al Nazionale.

Ingresso L. 1 per gli uomini; l. 0.75 per le donne senza maschera; per le mascherate, 0.50; per ogni danza centesimi 30.

Sala Cecchini: Gran ballo mascherato. La simpatica sala offrirà domani a sera un insolito spettacolo e *Sior Checo*, siamo sicuri, si butterà in quattro pur di accontentar tutti. Sappiamo che la mascherata di cui sopra farà una visita anche alla sala Cecchini.

Sala del Pomo d'oro: Si ballerà con grande animazione dalle 6 di domani a sera fino al canto del gallo di lunedì mattina.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 76.o reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1₁2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « I volontari d'Africa » — Leonelli
2. Sinfonia « Chalet » — Adam
3. Cavatina « I Due Foscari » — Verdi
4. Mazurka « Bice » — Cagli
5. Scena ed aria Finale « Lucia di Lammermoor » — Donizetti
6. Polka « Amanti e Sposi » — Capitani

Programma

dei pezzi musicali che la fanfara del 3.o Regg. Cavalleria eseguirà domani dalle 4 alle 5 1₁2 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Un saluto ad Udine » — Meletti
2. Mazurka « Dolcezza e Rigore » — Ascolese
3. Marcia « La Ritirata » — Costa
4. Mazurka « Viola Mammola » — Capitani
5. Poutpourry « Ricordo del ballo Sieba » — Marenco
6. Valtzer « Vino, Donna e Canto » — Strauss

INTERESSANTE.

I Signori Romano e Baldini in Piazza V. Emanuele acquistano obbligazioni Bevilacqua La Masa a L. 6.75 cadauna. Sollecitare le offerte onde arrivare a tempo.

L'assemblea della Società per la Tramvia.

Ricordiamo agli Azionisti della Tramvia udinese che domani alle ore 10 ant. nei locali della Camera di Commercio si terrà l'annunziata assemblea dei soci.

Ricordiamo inoltre di depositare le rispettive azioni entro oggi presso la banca cooperativa udinese.

Società calzolai.

I soci sono invitati all'Adunanza Generale che avrà luogo domani 5 febbraio alle ore 2 pom. nei locali della Società operaia generale, gentilmente concessi per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del rendiconto economico dal 1 gennaio al 31 dicembre 1887.
2. Riforma dello Statuto.
3. Comunicazioni della Presidenza.
4. Elezioni della Rappresentanza pel 1888.

Bollettino della Prefettura.

Indice della puntata 1.a, 1888.

Circolare prefettizia 7 gennaio, revisione delle liste elettorali politiche — Simile 12 gennaio, sulla produzione dei bollettini sullo stato sanitario della popolazione — Simile 14 gennaio, collaudi della manutenzione delle strade comunali per l'anno 1887 — Simile 15 gennaio, compilazione degli stati degli utenti dei pesi e delle misure — Simile 13 gennaio che comunica l'elenco degli Esattori pel quinquennio 1888-92 — Simile 19 gennaio che comunica disposizioni ministeriali sul commercio degli stracci, abiti vecchi, ecc. — Simile 22 gennaio che comunica il decreto e riparto delle quote dovute dai Comuni a rimborso delle anticipazioni fatte dal Governo pei progetti delle strade comunali obbligatorie — Simile 21 gennaio, liste elettorali politiche — Simile 23 gennaio, sul collocamento di pompe per acqua potabile — Simile 24 gennaio, esami di ammissione all'Istituto forestale di Vallombrosa — Simile 24 gennaio, disposizioni dirette ad impedire la diffusione della sifilide col baliatico affidato da Istituti di infanzia abbandonata — Ministero della guerra. Riparto tra le varie forze dello Stato delle classi e categorie vincolate al regio esercito permanente, nella milizia mobile e nella milizia territoriale al 1 gennaio 1888 — Concorso pel monumento nazionale a Marco Minghetti.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Annunzi legali.

Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 65)

1. Giudizio di espropriazione istituito da Radina Osvaldo di Gio. Batta di Piano d'Arta contro Pugnetti Giacomo, Anna, ed Egiziano fu Giacomo minori rappresentanti dalla madre Irene di Gaspero-Pugnetti di Moggio Udinese, contumaci; e Pugnetti don Egiziano ed Antonio fu Giacomo, maggiorenni di Moggio Udinese, domiciliati in Tolmezzo presso il procuratore Gio. Batta Marioni. Nel 15 marzo alla pubblica udienza civile del Tribunale di Tolmezzo seguirà l'incanto di immobili in sei lotti.

2. L'esattore del consorzio di Tolmezzo fa noto che nel 15 marzo davanti la Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita di immobili in Mappa di Villa Santina.

3. In seguito a pubblico incanto ha avuto luogo la vendita d'un immobile in mappa di Brugnera alla signora Felicita De Lorenzi di Maron, per il prezzo di lire 550. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del Tribunale di Pordenone del giorno 11 febbraio p. v.

4. Il Municipio di Pravisdomini avvisa che riuscì provvisoriamente aggiudicatario del lavoro di costruzione della cella mortuaria nel cimitero del capoluogo, ristauro dei muri del recinto e la costruzione d'un muro per racchiudere uno spazio di metri 3.50, il sig. Marinatto Francesco fu Arcangelo di Barco per il prezzo di L. 870.00.

Il tempo utile per presentare offerte in ribasso non minori del ventesimo scade al mezzogiorno del 13 febbraio.

5. Andato deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel Municipio di Pravisdomini il 26 gennaio per l'appalto del lavoro di costruzione d'un locale ad uso Forno rurale Economico, con essicatoio, il giorno 13 febbraio si terrà un secondo esperimento.

6. Venne autorizzata l'occupazione a sede della strada comunale obbligatoria Castions Sant' Andrat.

7. Il R. Ispettorato Generale delle strade Ferrate e per esso la Società Italiana per le Strade ferrate meridionali è autorizzata all'occupazione dei fondi per la costruzione della ferrovia Portogruaro Casarsa in Comune di San Vito, Sesto al Reghena e Casarsa.

8. Il 29 febbraio alle ore 11 ant. si terrà presso il municipio di Forni di Sopra l'asta definitiva in diminuzione sul dato migliorato di L. 7499.55 per la riparazione della chiesa parrocchiale.

9. A richiesta dell'Ospitale di Serravalle in Vittorio è fatto precetto al signor Schizzi Antonio di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, di pagare entro trenta giorni la somma di l. 3000, ed accessori sotto comminatoria di subastazione dei fondi in Ghirano

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Burro.

Udine, 4 febbraio.

Ecco come si quotarono i Kg. 390 circa venduti nella precedente ottava al quintale e compreso il dazio di città:

Kg						
—	Latterie	da L.	0.—	a	0.—
» 200	Carnia	» »	1.85	»	1.90
» 150	Tarcento	» »	1.80	»	1.85
» 40	Slavo	» »	1.60	»	1.70

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo l.	10.80	a	11.75
» Giallone	12.—	»	12.25
» Pignoletto	12.50	»	—.—
» Cinquantino	9.—	»	10.—
Frumento	16.—	»	16.25
Segala	10.—	»	10.25
Sorgorosso	6.—	»	6.50
Castagne al quint.	12.—	»	15.50

Mercato del pollame.

Polli al palo	da L.	1.80	a	2.25
Galline	» »	3.50	»	4.—
Polli d'India	» »	6.50	»	8.50
Anitre	» »	3.25	»	3.75
Capponi	» »	0.—	»	0.—

SAATI

Saati non è un paese, nè tampoco un villaggio, o nemmeno un gruppo di capanne abitato stabilmente.

Vi esistevano alcune baracche che servivano di alloggiamento al distaccamento di basci-buzuch, incaricato fino ad un anno fa di vigilare sulle carovane o di scortarle fino a Massaua, se in arrivo, e fino ad Ailet, se in partenza; ma, a quanto si dice, anche quelle baracche vennero distrutte da un incendio per mano degli esploratori abissini.

La località che prende il nome di Saati è punto di passaggio obbligato per le carovane che vengono dall'Asmara a Massaua, per l'acqua che vi si trova abbondante più che in qualunque altro punto di quella bassa zona.

Venendo a Massaua, e dopo di aver lasciato Dogali, la strada attraversa il largo letto sabbioso di un torrente, le cui rive sono ricoperte di belle piante rigogliose e prendendo a rimontare un altro torrentello, viene a mettere in in una piccola spianata chiusa all'intorno da alture. Ivi si trovano sempre delle pozze di acque scoperte, formate da sorgenti che sboccano dal piede di una bianca rupe granitica, messa attraverso il letto del torrente e che nelle piene straordinarie determina una cascata, e da altre sorgenti che si raccolgono in un piccolo rivo affluente. L'acqua attinta ai piedi della rupe può dirsi buona; l'altra è alquanto salmastra.

La strada abbandona in quel punto la sua direzione verso ponente, e voltando quasi ad angolo retto in direzione di settentrione rimonta il fianco destro dell'affluente per girare attorno all'altura sulla quale fu eretto dal Boretti il trinceramento, e guadagna un alto tipiano dove le truppe possono convenientemente spiegarsi e far buon giuoco di manovra.

Se sono veri i concentramenti e la marcia in avanti del Negus, e se egli avrà modificato le sue idee circa alla difesa dei suoi stati, è certo che un attacco da parte sua non potrà farsi attendere più oltre. E se egli ha davvero espresso apertamente il proposito di impedire ad ogni costo che noi ci manteniamo in quel punto, egli sarà costretto suo malgrado a dar battaglia per non perdere fra i suoi capi il suo prestigio, offrendo alle nostre truppe il destro di batterlo e di fiaccare con un colpo solo la sua potenza. Poichè questo è da sapersi; che, se gli Abissini sono compatti, arditi ed impetuosi al primo assalto e nella fortuna delle armi, si risciolgono e si disorganizzano al primo grave insuccesso.

Allora nascono le discordie fra i capi e il Re, si accendono le nuove ambizioni, si verificano e si moltiplicano le defezioni, ed entra lo scoraggiamento generale dove poco prima regnava un'audacia prepotente.

Dato che il grosso dell'esercito abissino si trovi ancora nei pressi di Gundet, occorre ancora qualche giorno di tempo per poter rilevare le mire definitive del Negus.

Un ufficiale inglese massacrato in Africa

L'*Indipendence Belge* ha da Aden: che un ufficiale inglese è stato massacrato ad unitamente a ventitrè servi indigeni, da una tribù somala.

Una carovana distrutta dagli abissini.

Stralciamo da una lettera da Massaua:

« Una carovana composta di quattrocento cammelli carichi di merci del Sudan, proveniente da Kassala e diretta a Takiay, dopo 10 giorni di marcia, e giunta quasi presso al luogo di destinazione, fu assalita da una colonna di abissini e completamente distrutta. La carovana apparteneva allo Schek Hommar Farfalla.

« Questo fatto non può a meno di produrre penosissima impressione.

« Esso dimostra come siano tutt'altro che parti di fervida immaginazione, i possibili attacchi degli Abissini, che piombano come il nibbio nel pollaio, e potrebbero un giorno fare nell'Assaorta o paese degli Habab, quello che hanno fatto ora vicino a Takiay. »

I nostri ambasciatori a Parigi e Vienna — Menabrea e Nigra — hanno dato nella sede delle loro ambasciate un pranzo, cui assistevano i ministri dei rispettivi stati, gli ambasciatori esteri nonchè varie notabilità.

L'associazione operaia generale di Torino ha subito un furto di lire mille cinquecento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una seduta tumultuosa alla Camera francese.

Parigi, 3. (Camera) Floquet annuncia la presentazione da parecchi deputati della destra di una interpellanza a Fallières sopra la revoca di Vigneau. I firmatari della interpellanza ne domandano la discussione immediata.

Fallières accetta.

Prevost svolge l'interpellanza sulla revoca di Vigneau. Dice che nel processo delle decorazioni gli accusati furono puniti, eccetto il principale colpevole che può ancora sedere alla Camera, se ciò gli piace (*applausi a destra*). Ricorda i fatti, cita le testimonianze e vari passi della memoria giustificativa diretta da Vigneau alla cassazione, da cui risulta che il tribunale sarebbesi opposto alle perquisizioni di Wilson.

Floquet, interrompendo l'oratore, dichiara che lascia la responsabilità di tali dichiarazioni ai loro autori. (*Movimenti*). Protesta contro la divulgazione dei documenti appartenenti alla giustizia. (*sensazione*)

A destra gridasi:

— Non esiste più giustizia.

Floquet richiama all'ordine, con parole severe, i deputati di destra.

Cassagnac apostrofa il presidente Floquet.

Floquet. Ciò che dice il signor Cassagnac non fa paura a nessuno della Camera.

Cassagnac. Questo è un linguaggio da bettola.

— Il vostro è il linguaggio dei pretesi gentiluomini.

— E il vostro è quello dei difensori della Polonia.

— Il vostro patriottismo è pari alla vostra educazione!

Grandi applausi a queste parole sui banchi della sinistra. Cassagnac grida ancora, ma nel baccano non lo si ode.

L'incidente è chiuso. Ma si dice che Cassagnac voglia mandar a sfidare il presidente della Camera.

Dopo le spiegazioni di Fallières, la Camera approva con voti 305 contro 175 l'ordine del giorno puro e semplice accettato da Tirard a nome del Governo.

La destra è rimasta sconfitta.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi quarta pagina).

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Bolzunco — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. R. Imbriani, 30. **LE INSERZIONI**

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 3. Rendita Ital. 1 gen. 95.70 a 95.83 Id. 1 luglio 93.53 a 93.63

Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a 375. id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconta 3, a vista da 125.10 a 125 30 a tre mesi da 125.30 a 125,60 Francia sconto 3, a vista da 101,60 a 101 90, Londra sconto 4, a vista da 25.48 a 25.57 a tre mesi da 25.50 a 25.57. Svizzera sconto 4, a vista da 101.50 a 101.75 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.75 a 203. Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203 25.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 51/2.

MILANO, 3. Rend. Ital. da 95.77 a .72. Cambi Londra da 25.55 a 54. Cambi Francia da 101.87 a 80 . Cambi Berlino da 125.65 a .30

FIRENZE, 3. Rend. Italiana 95.60. Cambi Londra 25 52. Cambi Francia 101 85 Az. Fer. Mer. 801.50. Az. Mobiliare 1025.75.

GENOVA, 3. M. debole Rendita Italiana 95.50. Az. Banca Naz. 2140. Az. Mobiliare 1020. Az. Fer. Mer 800. Az. Fer. Med. 806.50.

ROMA, 3. Rendita Italiana 95.52 Az. Banca Generale 672.50.

PARTICOLARI

Parigi, 4. Chiusa R. ital. 93.77.

Vienna, 4. Rendita Austriaca carta 77.80. Id. aust. arg. 79.80. Id. aust. oro 108.—. Londra 126.70. Napoleoni 10.02.

Milano, 4. Rend Ital. 95.77. Serali 95.72. Napoleoni 10.02. Marchi 126.00

BORSE ESTERE

LONDRA, 2. Italiano 93. Inglese 102 11/16

TRIESTE, 3

Carte deboli in seguito ad articoli poco tranquillanti dei giornali russi. Sostenuti i cambi.

Napol. 10.01 a 10.02 Zecchini 5.88. a 5.90. Lire Sterline da 12.62 a 12.64. Lire Turche 11.30 a 11.31 Londra da 126 50 a 127. Francia da 50.10 a 50.20. Italia 49.10 a 49.30. Bancanotte italiane da 49.15 a 49.25. Dette Germaniche da 62.15 a 62.20

Rendita austriaca in carta da 77.60 a 77.75 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 96.15 a 96.50. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 82.75 a 83.00 Credit da 268.00 a 269.00. Rendita Italiana da 93. 3/4 a 94 — Greci 5 0/0 da fr.350 a 352.

VIENNA, 3.

Azioni Credit 268.10. Biglietti 1860 134. . Detti 1864 163.00. Rendita austriaca in carta 77.80 Ferrate dello Stato 211.25 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.02 . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 239.75. Lolyd austriaco 449.—. Banca anglo austriaca 99.50 Lombarde 82.00. Union B anck 191 Landerbank 205. Prestito comunale viennese 128..75 Rendita austriaca in oro 108.25. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 98.50. Detta detta in carta 5 0/0 82.95. Azioni tabacchi 69.75

Debole.

Borsa serale. 28.

Lievi oscillazioni con tendenza alquanto migliore per le carte. I cambi invariati.

PARIGI, 3. Rendita Fr. 3 0/0 85.30. Rendita 3/0 per 81.52. Rendita 4 1/2 106.52. Rend. italiana 93 77. Cambi su Londra 25.24. Consolidi inglese 102. 13/16 Obbligazioni ferr. italiane 289.10 Cambio italiano 1. 5/8 Rendita turca 14.15 Banca di Parigi 750. Ferrovie tunisine 496.75. Prestito egiziano 376.25. Prestito spagnuolo est. 67, 1/4 Banca di sconto 463 00 Banca ottomana 506.25 Cred. fondiario 1850. Azioni Suez 2080

BERLINO, 3. Mobiliare 135.20. Austriache 85.10. Lombarde 133.70 Rendite Italiane 94.10.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli